

CDI SEDUTA

SABATO 2 FEBBRAIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

I N D I C E

| | |
|---|----------------|
| Assenze per più di cinque giorni | 7237 |
| Comunicazioni del Presidente | 7249 |
| Interpellanze e interrogazioni (Annunzio) | 7237 |
| Interpellanza e mozione (Per la discussione): | |
| PREVOSTO | 7249 |
| BROTZU, Presidente della Giunta | 7249 |
| TORRENTE | 7249 |
| STARA, Assessore alle finanze | 7249 |
| Mozione sull'indirizzo seguito dalle Commissioni provinciali per l'assegnazione delle terre incolte (Continuazione e fine della discussione): | |
| AZZENA | 7238-7246-7248 |
| NIOI | 7240-7246-7247 |
| PREVOSTO | 7240-7247 |
| MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste | 7241-7245 |
| LAY | 7242 |
| ZUCCA | 7242-7247 |
| MANCA | 7242-7243-7246 |
| PRESIDENTE | 7243 |
| MELIS | 7243 |
| CHERCHI | 7244 |
| CASTALDI | 7248 |
| PERNIS | 7248 |
| BROTZU, Presidente della Giunta | 7248 |
| Proposta di legge (Annunzio di presentazione) | 7249 |

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, nona assenza; Cottoni, nona assenza; Milia, settima assenza; Pinna, nona assenza; Puligheddu, nona assenza.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Interpellanza De Magistris sulle indennità ai lavoratori del bacino carbonifero del Sulcis che lasciano il posto di lavoro». (151)

«Interpellanza De Magistris sulla proroga dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno». (152)

«Interrogazione Giua Angelo sull'imperfetta ricezione televisiva in Ogliastro, (con richiesta di risposta scritta)». (728)

«Interrogazione De Magistris sugli impianti elettrici delle frazioni di Is Collus e Terresoli, (con richiesta di risposta scritta)». (729)

«Interrogazione Canalis sullo stato di disagio dei lavoratori dipendenti dalle Ferrovie

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

DESSANAY, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Complementari della Sardegna e delle Strade Ferrate Sarde». (730)

«Interrogazione Giua Angelo su alcune indifferibili opere pubbliche in Lanusei - Ierzu - Tortoli - Seui - Urzulei - Talana - Elini (con richiesta di risposta scritta)». (731)

«Interrogazione De Magistris sulla strada vicinale Santadi-Murdeu (con richiesta di risposta scritta)». (732)

«Interrogazione Melis - Soggiu Piero - Casu - Puligheddu concernente l'esclusione della città di Cagliari dai benefici della legge che proroga l'attività della Cassa per il Mezzogiorno». (733)

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Cherchi - Nioi - Torrente - Dessanay - Cossu sull'indirizzo negativo seguito dalle Commissioni provinciali in ordine all'applicazione delle leggi per l'assegnazione delle terre incolte o mal coltivate alle cooperative agricole.

E' iscritto a parlare l'onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è incontestabile, come del resto è stato riconosciuto da tutti gli oratori che sono intervenuti nella discussione della mozione presentata dagli onorevoli Cherchi, Nioi e più, che il movimento cooperativistico, nato subito dopo la guerra, è andato a mano a mano affermandosi ed è servito a stimolare l'attività di molti proprietari assenteisti, i quali, dopo la guerra, andavano incontro a gravi difficoltà nel mettere a coltura terreni abbandonati da lungo tempo.

Furono indubbiamente necessarie e indispensabili le provvidenze legislative del 1944 e del 1946, che tendevano dare ai contadini associati in cooperative ed in enti la possibilità di trovare una immediata occupazione e un reddito adeguato alle loro fatiche. Ed ancora oggi il movimento cooperativistico agricolo deve essere aiutato in tutti i modi, sia nel campo delle pratiche colturali che in altri campi. (A questo proposito è bene ricordare che la Regione è in-

tervenuta, secondo le sue possibilità, a favore delle cooperative: se molte di queste oggi vivono di vita propria, si deve alle varie provvidenze regionali. Particolarmente utili si sono dimostrati i contributi per l'acquisto di concimi, di sementi, per la meccanizzazione agraria, i premi per le migliori cooperative e così via).

D'accordo, dunque, sull'importanza delle cooperative agricole. Ma quando da certe situazioni particolari, così come fa la mozione in esame, si intende trarre la conseguenza che l'unico ostacolo che intralcia l'azione delle cooperative agricole che non hanno sufficienti terreni da coltivare sia il cattivo funzionamento delle Commissioni provinciali per le terre incolte, che non agirebbero con la sollecitudine desiderata dai operatori e non applicherebbero con larghezza le leggi vigenti, non posso più essere d'accordo. Per un giudizio così deciso e radicale come quello espresso dalla mozione mancano dei dati di fatto. Le Commissioni, di cui fanno parte anche i rappresentanti delle categorie lavoratrici, sino a prova in contrario, si presume abbiano agito e agiscano con serenità e con obiettività assolute.

L'onorevole Nioi, uno dei presentatori della mozione, ha ieri riconosciuto che nei primi anni del dopoguerra le Commissioni hanno concesso alle cooperative rilevanti estensioni di terreno. Negli anni successivi, però, sino ad arrivare al 1956, le concessioni — sempre secondo l'onorevole Nioi — sono andate a mano a mano restringendosi. Se questo è vero, come certamente è vero, io penso che non si debbano tuttavia muovere critiche ai componenti le Commissioni provinciali. E' mia convinzione che, se si vuole parlare di resistenze da parte dei componenti le Commissioni, se ne debba parlare per i primi anni del dopoguerra, per il '45 - '46 - '47, perchè in quel periodo l'attività delle cooperative, organismi che in Sardegna non avevano una tradizione, era rivoluzionaria e, come tale, destinata quanto meno a destare perplessità e diffidenze. A mano a mano, però, le perplessità e le diffidenze sono cadute ed è mutata la mentalità che le sosteneva, come risulta dall'affermarsi delle riforme sociali, in particolare della riforma agraria. I movimenti che

ieri erano ritenuti reazionari, oggi sono all'avanguardia in questo campo.

Il fenomeno che or ora ho descritto si spiega e si giustifica quando si ricorda che nel 1944, allorchè il Ministro Gullo propose la prima legge sulle terre incolte, che fu solo riveduta ed ampliata a favore delle cooperative dal Ministro Segni nel 1947, la situazione generale d'Italia era veramente grave, e per le terre lasciate incolte o mal coltivate a causa della guerra e per la estesa disoccupazione dei braccianti e dei contadini. I proprietari assenteisti, in quel momento, erano effettivamente numerosi e le cooperative, nel proporre le loro richieste, trovavano indubbiamente molti terreni da indicare, scegliendoli addirittura fra quelli posti nelle vicinanze dei centri abitati e fra quelli più produttivi.

Da allora ad oggi, molto cammino è stato percorso e non riconoscere che la situazione è quasi radicalmente mutata rispetto al 1944, significherebbe negare che lo Stato prima e la Regione poi abbiano elargito, in Sardegna, miliardi per la trasformazione delle terre, per il compimento di miglioramenti fondiari di qualsiasi natura; negare, ad esempio, che la Regione sia intervenuta con eccezionale larghezza per concedere larghi contributi per la meccanizzazione agraria, mentre da statistiche recenti si può arguire che la Sardegna, in questo campo è al primo o al secondo posto fra tutte le regioni meridionali ed insulari. Ormai migliaia di trattori agricoli operano in Sardegna; taluni sono di proprietà di cooperative, altri, la maggioranza, di proprietà di privati o di enti; è chiaro, dunque, che di terre incolte, per lo meno quelle che presentavano possibilità immediate di dare un maggior reddito se messe a coltura, poche oggi ve ne sono. Così, amico Nioi, molto spesso le cooperative, che normalmente non dispongono di larghi mezzi, sono costrette a chiedere l'assegnazione di terreni che già i proprietari hanno trasformato e coltivato, soprattutto terreni vicini agli abitati, perchè coltivare terreni di bassa produttività o siti in località disagiate per le cooperative non sarebbe economico.

Si dice che molte richieste delle cooperative

non vengono accolte dalle Commissioni perchè non sono state svolte determinate pratiche. A questo proposito debbo dire che la procedura prevista dalle disposizioni per la concessione delle terre incolte è quanto mai semplice. Naturalmente devono proporsi tutti gli elementi necessari, non soltanto per la esatta identificazione dei terreni richiesti, ma anche per l'esatta indicazione dei rispettivi proprietari. Per la concessione delle terre non si osserva la procedura richiesta nei giudizi ordinari, ma si deve tuttavia salvaguardare il principio del contraddittorio tra le parti.

Purtroppo, in Sardegna, per le complicate vicende seguite dalla proprietà terriera e per non essere state eseguite le volture catastali, molti terreni figurano, anche se non lo sono di fatto, appartenenti a diversi proprietari. Pertanto la Commissione terre incolte, molto spesso, si trova dinanzi ad una documentazione che non consente di identificare i veri proprietari dei terreni richiesti dalle cooperative e, quindi nella impossibilità di applicare le disposizioni di legge che, come dicevo, sanciscono il contraddittorio fra le parti prima della decisione. Come reagirebbe una cooperativa agricola, se il Prefetto, su conforme parere della Commissione, emanasse un provvedimento di derequisizione senza aver ascoltato le sue ragioni? Avrebbe ben ragione di protestare. Eguale, però, sarebbe il comportamento di un qualunque proprietario che si vedesse notificato un decreto di requisizione senza esser stato, in precedenza, convocato per esporre le sue ragioni.

Da quanto ho detto risulta che, pur essendo perfettamente d'accordo sulle premesse della mozione in esame, non posso essere d'accordo sulle sue conclusioni. Non è possibile credere che con l'applicazione, sia pure larga, delle leggi sulla concessione delle terre incolte si possa risolvere, nel campo della produzione agricola, il problema della cooperazione. Come ho già detto, oggi non sono più disponibili i terreni che nel '44-'45 erano incolti, e i terreni che ancora oggi sono incolti, per la loro dislocazione e per la loro bassa produttività, ai fini di una messa a coltura, richiedono mezzi e attrezzature di cui le cooperative agricole non possono as-

solutamente disporre. Le cooperative, dunque, dovrebbero essere potenziate; ma non si può imporre, sia pure attraverso il Ministero dell'agricoltura, così come si chiede nella mozione, che le Commissioni terre incolte accolgano tutte le richieste avanzate dalle cooperative.

NIOI (P.C.I.). Un tempo non si facevano tante restrizioni!

AZZENA (D.C.). Un tempo nessun terreno era in possesso delle cooperative. E non si può pensare che tutte le nuove richieste delle cooperative debbano essere accolte.

NIOI (P.C.I.). E le derequisizioni?

AZZENA (D.C.). Anche le derequisizioni sono giustificate, perchè purtroppo, data la non buona attrezzatura delle cooperative, non si può permettere, per un elementare principio economico, che lo stesso terreno venga perennemente utilizzato per la stessa coltura.

PREVOSTO (P.C.I.). Spesso si richiedono terreni per l'impianto di colture arboree.

AZZENA (D.C.). Siamo d'accordo; ma questo avviene raramente.

Comunque, a parte ogni altra considerazione, la Regione non può assolutamente permettersi di impartire istruzioni e direttive alle Commissioni terre incolte. I criteri cui le Commissioni debbono attenersi sono sanciti in apposite leggi. D'altra parte, nell'esaminare il problema delle cooperative agricole è assolutamente necessario tener presenti le esigenze della pastorizia, e lei, onorevole Nioi, che più d'una volta ho visto levarsi in difesa dei pastori, non potrà che convenirne.

Appena ieri, onorevole Nioi, lei lamentava che molti proprietari preferiscono, perchè ne traggono maggior lucro, cedere i loro terreni ai pastori anzichè alle cooperative. Questo suo rilievo può essere anche esatto, ma lei non può dimenticare che la pastorizia, nell'economia sarda, ha un'importanza rilevante. Non si può dar la terra ai contadini a scapito dei pastori;

non si può, in particolare, finchè la pastorizia si basa sul pascolo brado.

In sostanza, non si può approvare *sic et simpliciter* la mozione in esame nel testo in cui è stata presentata. Non si può assolutamente esprimere una censura su provvedimenti che non sono stati manco sottoposti a gravame d'appello.

Io ritengo che il problema delle cooperative vada approfondito, in particolare per vedere se nel campo dell'agricoltura sia possibile la costituzione di organismi simili alle cantine e alle latterie sociali, che godono di particolari aiuti della Regione. Vi sono delle zone in Sardegna, ad esempio la Gallura, in cui le cooperative agricole, così come oggi si concepiscono, non potrebbero agire perchè la proprietà terriera è estremamente frazionata. Si deve, pertanto, pensare ad aiutare solo quelle cooperative che veramente meritano di essere aiutate.

Le nostre masse contadine devono essere indirizzate verso un lavoro produttivo; e si deve fare in modo che si sviluppino solo quegli organismi che dimostrino di esercitare un ruolo nella vita economica e sociale della Sardegna. Pertanto, il Consiglio, a mio avviso, seguendo le indicazioni fornite dagli oratori che ieri mi hanno preceduto, dall'onorevole Zucca, all'onorevole Pernis, all'onorevole Casu, dovrebbe approfondire lo studio del problema della cooperazione in Sardegna, tenendo conto delle diverse esigenze e dei diversi interessi economici che esso interessa. Dopo un approfondito esame si potranno adottare tutti i provvedimenti necessari.

PREVOSTO (P.C.I.). Dovrebbero essere accolte tutte le domande in corso per concessioni di terre.

AZZENA (D.C.). Caro Prevosto, ho detto pcc'anzi che noi un principio di questo genere, non soltanto non possiamo suggerirlo ad organi che non hanno nessun rapporto con la Regione, ma non lo possiamo manco affermare in un documento o in una legge. Non si può dire ad un magistrato di accogliere sempre l'istanza dell'attore. La tesi che lei sostiene onorevole Pre-

vosto, non può assolutamente essere accolta. Le cooperative, quando chiedono la concessione di un terreno, devono dimostrare di essere in condizioni di sostituirsi al conduttore per far sì che quel terreno possa dare un maggior reddito. Solo in questo caso la concessione deve essere accordata.

Concludendo, onorevoli colleghi, io sono del parere che il Consiglio non possa accogliere la mozione delle sinistre. Si dovrebbe, invece, approvare un ordine del giorno che impegni la Giunta e il Consiglio a studiare attentamente il problema della cooperazione agricola, tenendo conto delle esigenze di tutte le categorie sociali della Sardegna. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Nioi - Cherchi - Zucca - Manca. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della mozione numero 46 sul problema della concessione delle terre incolte o insufficientemente coltivate alle cooperative agricole di conduzione e sul funzionamento delle Commissioni provinciali preposte all'esame ed al disbrigo delle pratiche di concessione; rilevato che il problema della cooperazione agricola riveste notevole importanza per tutta l'economia agricola dell'Isola e che pertanto la Regione non può rimanere estranea; impegna la Giunta regionale: 1) a presentare un provvedimento legislativo tendente ad adeguare all'attuale situazione sarda la legge Gullo - Segni in materia di concessione di terre incolte alle cooperative agricole; 2) a rivendicare la piena competenza della Regione a controllare il funzionamento delle Commissioni provinciali per la concessione delle terre incolte e mal coltivate; delibera infine di nominare una Commissione speciale composta di consiglieri regionali incaricata di condurre, al fine di appurare la realtà dei fatti, un'inchiesta sul funzionamento delle Commissioni provinciali per l'assegnazione delle terre incolte».

PRESIDENTE. Per consentire l'eventuale

presentazione di un ordine del giorno concordato, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11 e 50, viene ripresa alle ore 12 e 30*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste. La mozione in discussione, che in particolare si riferisce al funzionamento delle Commissioni per la concessione in conduzione a cooperative agricole di terreni incolti o scarsamente coltivati, ha dato luogo ad una serie di considerazioni sul problema generale della cooperazione.

Occupandomi anch'io di questo importante problema, mi pare opportuno rilevare sin d'ora che il governo regionale ha particolarmente curato questo settore fin dall'inizio della vita autonomistica della Sardegna. Una delle prime leggi regionali, che risale al novembre del 1950, infatti, ha stabilito provvidenze per le cooperative. Queste provvidenze hanno portato alla erogazione di contributi per circa 800 milioni per la esecuzione di opere per un importo di circa un miliardo e 800 milioni; per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli da parte di cooperative sono stati concessi, inoltre, in misura del 40 per cento della spesa, contributi regionali per 140 milioni di lire; per l'acquisto di concimi 92 milioni di lire.

Si sono, pertanto, avuti interventi di notevole rilevanza, e un gran numero di cooperative ha avuto, così, la possibilità di svolgere una buona attività. Non penso, dunque, che si possa accusare il governo regionale di insensibilità nei confronti del movimento cooperativistico.

Detto questo, devo rilevare che dalla lunga e appassionata discussione sulla mozione comunista è emerso il problema del funzionamento delle Commissioni per la concessione delle terre incolte. Si è diffusamente parlato di necessità di concedere ai contadini associati in cooperative terre da coltivare. In materia, la Giunta regionale non ritiene di essere stata insensibile.

Per poter venire incontro alle aspirazioni dei contadini occorre reperire delle terre incolte che siano suscettibili di utile e proficua trasformazione per i cooperatori e la cui assegnazione, soddisfacendo le aspirazioni e le esigenze della classe contadina, non turbi l'equilibrio economico dell'Isola nel settore dell'agricoltura, danneggiando attività già esistenti, quali quelle che provocano il positivo fermento che è facile rilevare in tutta la classe degli agricoltori di Sardegna, fermento sostenuto dai contributi e dall'assistenza tecnica della Regione.

L'attività della Giunta regionale si è particolarmente rivolta allo studio della trasformazione di vastissime superfici di terra. Si tratta delle terre comunali, che in Sardegna raggiungono i 300.000 ettari, cioè una estensione pari ad un terzo della superficie coltivabile dell'Isola. Per la valorizzazione di queste terre sono stati già predisposti dei piani. Sono state già scritte delle monografie, Comune per Comune, sulle vaste superfici di terreno che si prestano ad essere trasformate e potrebbero essere destinate a potenziare la piccola proprietà contadina o, eventualmente, a concessioni a cooperative.

Non voglio ora affrontare il problema tecnico del modo di gestione delle terre trasformate. Ritengo, invece, più opportuno, dopo aver parlato dell'azione della Giunta regionale per risolvere alla base il problema delle richieste di terra con la trasformazione di vastissime proprietà comunali incolte, parlare più diffusamente e dettagliatamente sul funzionamento delle Commissioni provinciali per la concessione delle terre incolte. Le Commissioni provinciali, come è noto, non sono alle dipendenze della Regione, e pertanto la documentazione in mio possesso può riguardare non il loro funzionamento, ma soltanto la loro attività. E' vero che nel corso della discussione sono stati segnalati degli elementi che potrebbero condurre alla necessità di esaminare l'attività delle Commissioni da un punto di vista qualitativo; peraltro, nella mozione non sono stati segnalati dei casi specifici, che avrebbero potuto dar luogo a delle indagini...

LAY (P.C.I.). Nioi ne ha citato.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Naturalmente a me è mancato il tempo materiale per poter esperire delle indagini sugli episodi di cui si è parlato nel corso della discussione.

ZUCCA (P.S.I.). Si tratta di esprimere considerazioni di carattere generale.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Nella mozione sono segnalate deficienze di carattere quantitativo sul lavoro delle Commissioni. Ed al riguardo io ho cercato di documentarmi. Le notizie che ho assunto mi consentono di affermare che le Commissioni provinciali per la concessione delle terre incolte non si possono considerare inattive, in quanto il lavoro che esse hanno svolto è veramente rilevante...

MANCA (P.C.I.). Le Commissioni sono molto attive nel tutelare gli interessi dei proprietari terrieri.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Devo necessariamente fondare il mio discorso sulle affermazioni contenute nella mozione. (*Interruzioni*).

Dalle pratiche sottoposte all'esame delle Commissioni provinciali si è potuto rilevare che molti dei terreni richiesti non sono suscettibili di economico sfruttamento neanche con metodi culturali più attivi ed intensivi di quelli normalmente adottati dalle cooperative; è risultato, inoltre, che molte cooperative richiedono terreni appartenenti a numerosi proprietari, per cui la citazione di tutte le parti interessate per la comparizione in udienza offre difficoltà e risulta spesso incompleta e provoca il rigetto dell'istanza, nonostante i molti rinvii di udienza che vengono spesso accordati alle cooperative. E' risultato poi che diverse richieste riguardavano terreni comunali soggetti ad usi civici, e quindi non concedibili, e terreni appartenenti ad agricoltori fra i più progrediti, che si sono addirittura distinti nei concorsi per la produttività.

Il lavoro delle Commissioni è spesso gravato

dai frequenti rinvii delle udienze e dai sopralluoghi resi necessari dalle errate e incomplete istanze presentate dalle cooperative. I dirigenti delle cooperative spesso chiedono cento per avere dieci e così le Commissioni, in specie quella per la provincia di Nuoro, si trovano ogni anno nella situazione di dover esaminare richieste per diverse centinaia di appezzamenti di terreno. E' bene poi precisare che le Commissioni non hanno il compito di soddisfare le richieste di terra dei numerosi soci delle cooperative, ma soltanto quello di togliere la terra ai conduttori incapaci per assegnarla alle cooperative efficienti e ben attrezzate « affinché vi pratichino — sono le parole della legge — colture e metodi colturali più attivi ed intensivi, in relazione anche alle necessità della produzione agricola nazionale », operando così un trasferimento coattivo di gestione.

Eminentissimi giuristi esprimono il parere che il fine delle disposizioni per l'assegnazione delle terre incolte o mal coltivate è l'istituzione di una gestione di miglioramento. Il decreto di concessione, secondo questi giuristi, non può tendere ad altro scopo.

Le estensioni di terra concesse sino ad oggi sono rilevanti, ma è da considerare che dalla emanazione della prima legge sulle terre incolte del 19 ottobre del 1944, i proprietari inadempienti si sono messi in regola, almeno nella grande generalità, per evitare di essere privati di parte dei loro fondi.

MANCA (P.C.I.). Si sono messi in regola affittando le terre per pascolo.

PRESIDENTE. Onorevole Manca, la prego di non interrompere l'oratore.

MANCA (P.C.I.). Ma l'Assessore all'agricoltura vive in Sardegna?

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Stia tranquillo: conosco la Sardegna e i Sardi. Per gli agricoltori vi sono altri modi d'essere in regola, oltre quello di affittare per pascolo le loro terre. L'agricoltura della provincia di Cagliari, ad esempio, ha fatto rilevan-

ti progressi in questi ultimi anni. Da una recente pubblicazione dell'Unione Utenti Motori Agricoli si desume che, al 31 dicembre 1955, in Sardegna vi è un numero di trattrici di poco inferiore a quello della Sicilia. A quella data in Sardegna vi erano 3.570 trattrici con 131.000 HP installati contro le 4.200 trattrici con 170 mila HP della Sicilia. Fra tutte le province meridionali ed insulari, per quanto riguarda la meccanizzazione agricola, la provincia di Cagliari figura al secondo posto. Il numero delle trattrici, in Sardegna, va aumentando continuamente e ha ridotto in modo sensibile le superfici incolte; e si può dire che, allo stato attuale delle cose, i terreni lasciati incolti e suscettibili di colture economicamente proficue non siano molti... (*Interruzioni*).

MELIS (P.S.d'A.). Questo lo dice l'Assessore all'agricoltura della Regione Sarda!

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, vi prego di non interrompere l'oratore.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Poco fa mi riferivo alla proprietà privata ed escludevo, pertanto, quella gran massa di terreni comunali che comprende la gran parte delle terre incolte esistenti in Sardegna.

MELIS (P.S.d'A.). Proprietari assenteisti non ce ne sono?

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Ce ne saranno ancora, senza dubbio, però nel settore della proprietà privata si sono fatti grandi progressi.

E' da tener presente che le cooperative richiedono terreni quasi esclusivamente per coltivarli a grano, e molto spesso praticano questa coltura per tre anni consecutivi. Al riguardo ricordo che il Consiglio dei Ministri, in una riunione dell'ottobre ultimo scorso, ha ritenuto opportuno richiamare la responsabile attenzione degli agricoltori sulla nuova realtà della situazione e sulle sue prospettive, che consigliano la graduale riduzione della coltivazione del grano nelle zone marginali a più alti costi per

riservarla alle zone dove la produzione a costi economici più modesti può realizzarsi.

Concludendo, la Giunta non ritiene di poter intervenire nel modo indicato dalla mozione. *(Consensi al centro e a destra).*

PRESIDENTE. Si dia lettura degli ordini del giorno pervenuti alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

«Ordine del giorno Cherchi - Nioi - Zucca - Manca:

Il Consiglio regionale, a conclusione della mozione numero 46 sul problema dell'assegnazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate alle Cooperative agricole di conduzione e sul funzionamento delle Commissioni provinciali preposte all'esame ed al disbrigo delle pratiche di concessione; rilevato che il problema della cooperazione agricola riveste notevole importanza per tutta l'economia agricola dell'Isola e che, pertanto, la Regione non può rimanerne estranea; impegna la Giunta regionale, fino a quando non venga approvato un provvedimento legislativo regionale che adegui all'attuale situazione sarda le leggi Gullo - Segni in materia di concessione di terre incolte alle cooperative agricole, a rivendicare la piena competenza della Regione a controllare il funzionamento delle Commissioni provinciali per la concessione delle terre incolte o mal coltivate; delibera di nominare una Commissione speciale composta di consiglieri regionali incaricata di condurre, al fine di appurare la realtà dei fatti, una inchiesta sul funzionamento delle Commissioni provinciali per l'assegnazione delle terre incolte».

«Ordine del giorno Castaldi - Azzena - Giua Angelo - Canalis - Cadeddu:

Il Consiglio regionale, a conclusione della mozione numero 46 sul problema dell'assegnazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate alle cooperative agricole e sul funzionamento delle Commissioni provinciali preposte all'esame ed al disbrigo delle pratiche di concessione, rilevato che il problema della cooperazione agricola riveste notevole importanza per tutta la

economia agricola dell'Isola e che la Regione ha già svolto una notevole azione intesa al suo maggiore sviluppo; impegna la Giunta regionale: 1) a richiamare l'attenzione dei competenti organi statali sulla necessità di adeguare la legislazione nazionale vigente in materia di terre incolte ai nuovi sviluppi della legislazione e della tecnica agraria, senza pregiudizio delle specifiche competenze regionali; 2) a richiedere al Governo un approfondito accertamento sui criteri di assegnazione delle terre incolte in Sardegna; 3) a favorire nel modo più ampio e concreto lo sviluppo ed il potenziamento della cooperazione agricola sarda e ad insistere presso il Governo perchè lo sforzo della Regione in questo campo sia sostenuto con la necessaria larghezza di finanziamenti».

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, la discussione che si è svolta sulla nostra mozione ha dimostrato con chiarezza che il problema da essa sollevato era ed è estremamente importante; non solo, ma ha dimostrato che tale problema è profondamente sentito non solo dal Consiglio, dai vari settori del Consiglio, ma soprattutto dalle masse interessate, dai contadini sardi, dai operatori.

In merito agli argomenti che sono stati portati da varie parti, è da notare che non si è da nessuna parte riusciti a dimostrare la inesistenza degli inconvenienti che noi abbiamo denunciato. Non si è dimostrato che non esiste un cattivo funzionamento delle Commissioni provinciali per l'assegnazione delle terre incolte; non si è dimostrato che non esiste un atteggiamento negativo da parte di queste Commissioni nei confronti della assegnazione delle terre incolte. Si è tentato di giustificare, in maniera assai maldestra, secondo me, l'operato delle Commissioni provinciali; però non si è potuto smentire che queste, sottratte ad un qualunque controllo della Regione, costantemente perseguono l'orientamento di negare le terre incolte alle cooperative.

Noi non abbiamo, come diceva il collega Ca-

staldi, disattentamente mosso la grave accusa che le Commissioni rifiutino le concessioni di terre per difetto di contraddittorio; non è questa la nostra accusa; semmai, abbiamo detto e ancora sosteniamo — e vorrei risultasse anche all'onorevole Azzena — che le Commissioni provinciali terre incolte demandano alle cooperative l'obbligo di citare i proprietari. Questo è contro la legge. L'onere della citazione spetta alle Commissioni.

Abbiamo denunciato il ritardo con cui le Commissioni esaminano le pratiche per la concessione di terre incolte. Mentre la legge prescrive che ogni domanda deve essere esaminata ed eventualmente portata a conclusione entro 60 giorni, di fatto le pratiche attendono molti mesi e spesso anche anni per essere esaminate. Di qui sorge l'esigenza di una inchiesta sul funzionamento delle Commissioni provinciali terre incolte, le quali, oltre a seguire un indirizzo politico contrario agli interessi delle cooperative, violano costantemente le leggi sulla assegnazione delle terre incolte.

Come dicevo, i colleghi del Consiglio non hanno apportato alcun argomento che potesse contraddire o mostrare la infondatezza dei nostri rilievi. Per giustificare in qualche modo le Commissioni provinciali, si è detto che, in fondo, queste non procedono alle assegnazioni perchè ormai terre incolte in Sardegna non ce ne sono più. Questo non può considerarsi un valido argomento, onorevole Assessore.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Chi l'ha detto?!

CHERCHI (P.C.I.). La realtà smentisce questo argomento. In Sardegna esistono non decine, ma centinaia di migliaia di ettari incolti e decine di migliaia di ettari mal coltivati. Il dire che in Sardegna non vi sono terre, a centinaia di migliaia di ettari, da conquistare alle colture, è una assurdità, se si pensa al deserto delle nostre campagne, se si tiene conto delle statistiche che denunciano la esistenza di numerosi incolti produttivi. E non è neanche vero che le cooperative agricole richiedano terreni esclusivamente per coltivarli a grano. Cer-

to, se si continua ad assegnare i terreni per soli quattro anni, le cooperative non potranno che coltivare cereali. Si pone, pertanto, il problema di applicare rettamente le leggi esistenti, che prevedono concessioni novennali e ventennali per dare la possibilità di eseguire delle trasformazioni agrarie e delle rotazioni colturali.

A questo modo si eviterebbero anche i contrasti tra pastori e contadini, supposto che esistano. In effetti, non esiste alcun contrasto tra pastori e contadini, come ben sanno i dirigenti sindacali che organizzano l'una e l'altra categoria e che, per esse, chiedono al Governo centrale e alla Giunta regionale una politica agraria diversa, che consenta e promuova una riforma fondiaria generale.

Se è vero — come anche voi riconoscete, colleghi della maggioranza — che il problema della cooperazione agricola deve essere visto nel quadro di un provvedimento generale, che muti la struttura agraria dell'Isola, si appronti questo provvedimento e si accetti il nostro ordine del giorno, che richiede il riesame della situazione attuale e l'adeguamento delle leggi esistenti per l'assegnazione delle terre incolte alle rivendicazioni e alle esigenze nuove che ha posto e che pone lo sviluppo del movimento cooperativistico. Non si venga a ripetere contro le cooperative quelli che sono stati già definiti, e giustamente, luoghi comuni da un collega che è intervenuto nella discussione.

La realtà rimane, determinando un costante insistere nelle richieste di terra da parte di centinaia e migliaia di soci delle cooperative agricole. I cooperatori chiedono terre che rientrano esattamente nei limiti e nei termini fissati dalla legge per l'assegnazione delle terre incolte o mal coltivate; e le Commissioni provinciali negano l'assegnazione delle terre con speciosi motivi. Il Consiglio regionale non può estraniarsi da questa situazione, ed è ben per questo che noi proponiamo e sosteniamo l'ordine del giorno che abbiamo presentato, col quale si chiede un provvedimento legislativo che adegui alla situazione sarda le disposizioni vigenti in materia di concessioni di terre incolte e che la Regione rivendichi a sè il controllo sulle

Commissioni provinciali. Il nostro ordine del giorno, inoltre, per consentire al Consiglio regionale di predisporre organici provvedimenti in materia, chiede la nomina di una Commissione di inchiesta consiliare che indaghi circa il funzionamento delle Commissioni provinciali terre incolte.

Queste richieste tengono conto del fatto che la Giunta e il Consiglio regionale non possono nè devono estraniarsi dalla reale situazione dell'Isola. Non basta, onorevole Castaldi, concedere dei contributi per l'acquisto di concimi o di trattori per potenziare il movimento cooperativistico. Il fatto che le cooperative agricole di conduzione si sono poste sulla strada dell'acquisto di mezzi meccanici sta ad indicare la urgenza di provvedimenti nuovi, di una larga attività di coordinamento da parte della Regione.

Che queste nostre richieste siano valide lo dimostra il fatto che lo stesso ordine del giorno che la maggioranza presenta ne accoglie alcune, demandandole, però, al Governo centrale. Anche la maggioranza, dunque, riconosce la gravità della situazione del movimento cooperativistico, riconosce che i criteri che le Commissioni provinciali seguono nell'assegnazione delle terre incolte non sono consentiti dalla legge. E non si comprende perchè si demandino al Governo centrale le richieste a favore delle cooperative. Ma forse si vuole rinunciare ad una competenza propria della Regione, quella di intervenire con una politica agraria regionale, precisa, tesa sostanzialmente ed esclusivamente alla difesa degli interessi dei cooperatori e dei contadini sardi.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno di cui è firmatario, ha facoltà di parlare l'onorevole Azzena.

AZZENA (D.C.). Sarò brevissimo. Circa gli ultimi rilievi fatti dall'onorevole Cherchi, debbo osservare che quanto egli afferma circa il contenuto e le conclusioni cui giunge l'ordine del giorno presentato dal nostro Gruppo è in contrasto con il contenuto e le conclusioni della sua stessa mozione. Nella mozione dell'onorevole Cherchi si dice chiaramente: «... impegna la

Giunta regionale a promuovere presso il Ministro all'agricoltura e le altre autorità governative una pronta ed energica azione che valga ad ottenere il più sollecito funzionamento delle Commissioni provinciali terre incolte e la più ampia applicazione delle leggi a favore delle cooperative agricole onde porle in grado di soddisfare le richieste di terre di numerosi soci...». Se è questo che si richiede, non comprendo perchè non si accolga il nostro ordine del giorno.

NIOI (P.C.I.). La mozione è stata ritirata.

MANCA (P.C.I.). Quella parte era sbagliata.

AZZENA (D.C.). Aveva dunque ragione l'Assessore all'agricoltura quando diceva che la vostra mozione era male impostata! In effetti, colleghi del Gruppo comunista, voi, nella mozione, vi limitavate a richiedere l'applicazione integrale delle leggi vigenti circa la concessione delle terre incolte. Poi, quando nel corso della discussione, anche da parte di oratori della sinistra, come l'onorevole Zucca, è stato rilevato che quella richiesta era inadeguata, avete ricorso all'ordine del giorno che, a nostro modesto avviso, peggiora le cose. E' discutibile, molto discutibile che la Commissione di inchiesta di cui proponete la nomina possa minimamente interferire sul funzionamento delle Commissioni provinciali terre incolte; tant'è che nella mozione richiedevate un impegno della Giunta per sollecitare una inchiesta da parte del Ministero dell'agricoltura.

Comunque, anche accettando la vostra ultima richiesta, nulla si risolve. Dalla discussione è apparso chiaro che le Commissioni d'inchiesta non possono risolvere il grave problema della cooperazione agricola. Si rendono, quindi, necessari altri provvedimenti. Ora, quando noi, ispirandoci ai principii della vostra mozione, impegnamo la Giunta: «a richiamare l'attenzione dei competenti organi statali sulla necessità di adeguare la legislazione nazionale vigente in materia di terre incolte ai nuovi sviluppi della legislazione e della tecnica agraria, senza pregiudizio delle specifiche compe-

tenze regionali; a richiedere al Governo un approfondito accertamento sui criteri di assegnazione delle terre incolte in Sardegna», in sostanza avanziamo richieste più ampie delle vostre. Noi non soltanto chiediamo che le leggi vigenti vengano applicate tenendo conto dei loro giusti principii, ma chiediamo anche che quelle leggi siano adattate alla situazione attuale.

Se molte terre, pur essendo incolte, non possono essere sfruttate dalle cooperative, è perchè le cooperative o molte di esse non hanno i mezzi necessari per effettuare trasformazioni agrarie.

NIOI (P.C.I.). Molte cooperative hanno i trattori fermi!

AZZENA (D.C.). Quando si parla di inchiesta consiliare...

PREVOSTO (P.C.I.). L'ha proposta Castaldi!

AZZENA (D.C.). In effetti, caro Prevosto, la vostra mozione ed il vostro ordine del giorno sono in contrasto. Se poi si vuole rivendicare, come l'onorevole Zucca diceva ieri, la competenza della Regione a controllare le Commissioni provinciali terre incolte, bisogna affermare chiaramente che questo, allo stato attuale delle cose, non è possibile.

ZUCCA (P.S.I.). Basta una delega amministrativa.

AZZENA (D.C.). Caro Zucca, basta rilevare che le leggi sulla concessione delle terre incolte, perchè i provvedimenti di requisizione siano operanti, prevedono — ed è giusto — la decadenza o quanto meno la sospensione dei contratti di locazione in vigore. Ora, è chiaro che la Regione, in materia, non è competente. Ormai la Corte Costituzionale si è pronunciata su questo principio; quindi rivendicare questa competenza è inutile, è perder tempo.

Per questi motivi, non perchè non siamo sensibili al problema della cooperazione agricola, ma perchè riteniamo che l'approvazione dell'ordine del giorno Cherchi - Nioi - Zucca -

Manca nulla risolve, proponiamo al Consiglio l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo democristiano.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, non avrei chiesto di parlare, se non avessi dovuto brevemente giustificare il mio voto a favore dell'ordine del giorno che reca la mia firma.

Dico subito che mi sembra strana la posizione assunta dal collega Azzena, che polemizza a proposito di una mozione ormai ritirata dagli stessi proponenti, ritirata evidentemente perchè i firmatari, dopo il dibattito, l'hanno riconosciuta inadeguata. Onorevole Azzena, i dibattiti che si svolgono nel Consiglio servono per chiarire le idee. Così, io sono intervenuto nel dibattito per dimostrare proprio l'inadeguatezza della mozione presentata dai colleghi del Gruppo comunista, ai fini della soluzione del problema della cooperazione agricola.

L'ordine del giorno presentato dalle sinistre tiene conto dei pareri espressi della gran parte degli oratori intervenuti nel dibattito e, in particolare, rispecchia la generale considerazione che il problema della cooperazione va posto nel quadro della rinascita dell'economia agricola e che pertanto la Regione, così come ha detto anche il collega Pernis, deve intervenire direttamente.

E' chiaro che con un ordine del giorno non si risolve il problema; però esso vale ad affermare la necessità di un intervento della Regione. Il vostro ordine del giorno, colleghi della Democrazia Cristiana, ancora una volta tende ad affermare che la Regione non ha nessuna competenza in materia di cooperazione e non deve interferire sul funzionamento delle Commissioni provinciali terre incolte. Così, per voi, la Regione non esiste, esistono solo i Prefetti! Questo è un atteggiamento rinunciatario, onorevole Azzena! Se la mozione Cherchi ha dato luogo ad un ampio dibattito, ciò non è stato per concludere con una rinuncia.

Ecco perchè, colleghi democristiani, non possiamo votare a favore del vostro ordine del

giorno, anche se esso ha delle analogie con la mozione. Non è accettabile da parte di nessuno l'affermazione che la Regione in materia di cooperazione non ha nessuna competenza.

CASTALDI (D.C.). Ma questo non lo afferma nessuno!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, quando si afferma che tutto deve essere fatto dal Governo centrale, praticamente si rinuncia ad ogni competenza della Regione. Intendiamoci: anche noi riconosciamo che, in base alle leggi vigenti, la Regione non può far niente, ma rivendichiamo per lo meno il diritto di poter fare qualche cosa in avvenire.

CASTALDI (D.C.). Fintanto che non c'è una legge è inutile cianciare.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, il nostro ordine del giorno propone di intervenire presso il Governo centrale, in attesa che la Regione provveda con una sua legge. Intanto però rivendichiamo la competenza legislativa e soprattutto amministrativa della Regione in materia di cooperazione.

Onorevole Azzena, lei afferma che la Regione non può controllare le Commissioni provinciali terre incolte.

AZZENA (D.C.). Per le leggi vigenti è così.

ZUCCA (P.S.I.). Ma lei mi insegna che per il controllo sulle Commissioni provinciali basta una delega del Ministro, come si è fatto per i lavori pubblici. Non è bene rinunciare ai nostri diritti per motivi polemici.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo è favorevole all'ordine del giorno Castaldi; non può essere favorevole all'altro ordine del giorno perchè questo, nonostante le affermazioni del collega

Zucca, tranne qualche modifica formale, ripete le affermazioni della mozione. Le sinistre, in sostanza, chiedono un provvedimento legislativo tendente ad adeguare all'attuale situazione sarda la legge Gullo-Segni in materia di concessione di terre incolte alle cooperative agricole, ossia si chiede di adattare alla Sardegna delle leggi che tutti riteniamo superate.

ZUCCA (P.S.I.). Non è esatto.

PERNIS (P.N.M.). Si è detto che si vogliono imporre delle rinunce sulle competenze della Regione. A me non pare. L'ordine del giorno del Gruppo di maggioranza chiede che il Governo adegui la legislazione nazionale in materia di terre incolte (vi sono terre incolte anche in Calabria e in Basilicata) ai nuovi sviluppi della tecnica agraria, senza pregiudizio delle specifiche competenze regionali. Le competenze della Regione vengono, dunque, difese.

Con l'ordine del giorno delle sinistre si vuole rivendicare la piena competenza della Regione a controllare il funzionamento delle Commissioni provinciali per la concessione delle terre incolte o mal coltivate. Ma si sa che queste Commissioni non possono che assegnare le terre incolte o mal coltivate, a termini di legge, ossia delle leggi attuali Segni-Gullo che, come ho detto, ormai sono superate.

Per queste ragioni io trovo molto più aderente alla realtà e alle necessità dei contadini sardi l'ordine del giorno del Gruppo di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno Castaldi - Azzena e più.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Cherchi - Nioi - Zucca - Manca. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Castaldi - Azzena - Giua Angelo - Canalis - Cadeddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le copie di quattro sentenze della Corte Costituzionale. Esse saranno distribuite agli onorevoli consiglieri quanto prima.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della proposta di legge pervenuta alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

dal consigliere Serra:

«Incompatibilità relative al comitato e alle sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni». (180)

PRESIDENTE. Per questa proposta di legge l'onorevole Serra ha richiesto la procedura d'urgenza. Metto in votazione questa richiesta. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Per la discussione di una interpellanza e di una mozione.

PREVOSTO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Ieri l'onorevole Presidente della Giunta, su nostra richiesta, si era riservato di dare una risposta a proposito di una interpellanza circa il mancato pagamento dei salari agli operai delle Ferrovie Complementari Sarde. Vorrei sapere se il Presidente della Giunta è in grado di dare questa risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Proprio pochi minuti fa, l'Assessore ai trasporti ha ricevuto una comunicazione telefonica dalla quale risulta che il problema è all'esame del Ministro e del Sottosegretario competenti.

PREVOSTO (P.C.I.). La Giunta è disposta ad accettare una proposta di legge su questo problema?

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Presenti pure la proposta; il Consiglio la esaminerà.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, per iniziativa mia e di altri colleghi è stata presentata qualche tempo fa la mozione numero 53 riguardante la concessione della gestione della «Quarta Regia» nello stagno di Santa Gilla. Dato l'avvicinarsi della scadenza della convenzione, da parte della Regione si dovrà procedere ad un rinnovo; considerato tutto ciò, ritengo sia lecito chiedere al Presidente della Giunta se non intenda discutere al più presto la mozione o per lo meno se non intenda dare subito o al più presto informazioni circa le intenzioni o le decisioni della Giunta in merito a questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. La questione riguardante lo stagno di Santa Gilla, oggetto, in questi ultimi giorni, di sollecitazioni da parte di amici di tutti settori, è allo studio dell'Assessorato. Proprio in questi giorni ho avuto modo di conferire col Presidente, e penso che il problema sarà risolto in modo veramente soddisfacente per i pescatori, quanto prima, forse entro la prossima settimana.

In questo momento, tuttavia, non sono in grado di dare notizie sulle modalità della soluzione. Posso assicurare, comunque, che si terrà conto dei suggerimenti degli amici Torrente, Cardia, Covacovich, Pisano ed altri i quali si sono occupati del problema.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno lunedì 18 alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.